

Tecnologia, crescita e gradualità

La via italiana al Green New Deal

La viceministra Gava: obiettivi condivisi. D'Amato: l'Europa rischia l'implosione

ROMA

L'ultimo caso è stato quello della revisione del regolamento europeo sugli imballaggi e rifiuto da imballaggi, con norme fortemente penalizzanti per il sistema agro-industriale europeo e soprattutto italiano. Ma l'elenco è lungo: dal diesel alle case green, dalla chimica alle caldaie fino alla farmaceutica. Un complesso di leggi e leggine che rischiano di assestare un duro colpo all'intera filiera produttiva del Vecchio Continente. Insomma, per evitare un processo di deindustrializzazione occorre una svolta. Nessun passo indietro sulla sostenibilità, anzi, proprio per rendere efficace il Green New Deal serve realismo, e quindi più scienza e più tecnologia. La crescita è l'unica strada concretamente perseguibile per garantire il raggiungimento degli ambiziosi traguardi dettati dalla neutralità climatica.

È questo il messaggio emerso dal convegno promosso dalla Fondazione Mezzogiorno e da Unione Industriali Napoli che si è svolto ieri a Palazzo Partanna. «La transizione ecologica - ha detto Vannia Gava, viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - è un'opportunità per il nostro Paese. Condividiamo tutti gli obiettivi sfidanti Net

Zero ma al 2050 dobbiamo arrivarci con una economia che funziona, con le imprese che producono e che creano posti lavoro. Come? Con la tecnologia e la gradualità». Non possiamo accettare tutto e subito, ha spiegato l'esponente del governo. «Non possiamo mortificare il nostro sistema industriale, che ha già investito tantissimo nell'innovazione, ma dobbiamo accompagnarlo e tutelarlo. Le imposizioni Ue calate dall'alto, vedi sul packaging o le case green, vanno nella direzione opposta. Su questo stiamo conducendo una battaglia epocale. L'industria nazionale deve sapere che ha un governo che le è accanto, che crede in chi fa impresa e produce reddito e occupazione».

Categorico anche Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria e ceo di Seda Packaging International Group: «L'Europa rischia l'imposizione, occorre riscoprire una vera politica industriale e bisogna soprattutto dare stabilità al quadro regolatorio. In questo momento, sull'onda demagogica del Green Deal si stanno mettendo in essere tutta una serie di provvedimenti legislativi che non danno certezza a chi deve investire e ciò, molto spesso, anche a danno dell'ambiente oltre che della tenuta sociale del nostro continente».

Antonio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vannia Gava, viceministrodell'Ambiente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997



Superficie 30 %